

Il prossimo appuntamento con l'arte proposto da Palazzo Roverella aprirà il 22 febbraio ed ha un titolo già di per sé intrigante e suggestivo: "L'Osessione nordica. Böcklin, Klimt, Munch e la pittura italiana". Come per le passate edizioni, anche in questo caso il motore dell'iniziativa è la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, che ha affidato questa volta la cura della mostra ad uno studioso di grande spessore e di fama internazionale, Giandomenico Romanelli; mentre la direzione, come per le precedenti mostre, è affidata ad Alessia Vedova. Ed è proprio quest'ultima a raccontarci cosa sia "L'ossessione nordica" ed a svelarci (in parte) cosa troveremo negli spazi espositivi del Roverella da febbraio fino al 22 giugno 2014, data prevista per la chiusura.

"Quello che stiamo portando alla realizzazione e che abbiamo chiamato *Osessione nordica* è un progetto molto ambizioso - dice Alessia Vedova - che parte da un'analisi della storia dell'arte italiana tra fine ottocento e primi novecento per capire quale impatto abbiano avuto sulle arti figurative italiane le opere degli artisti cosiddetti nordici, che arrivano per la prima volta in Italia attraverso i padiglioni delle Biennali a loro dedicati fin dal 1895, data della prima Esposizione Biennale d'Arte di Venezia. L'obiettivo scientifico della ricerca che ha prodotto la mostra è quello quindi di capire come vengono colte (e poi espresse) queste influenze, queste inquietudini dei grandi artisti nordici nei più importanti pittori italiani dell'epoca (Tito, Sartorio, Laurenti, De Carolis e molti altri che saranno presenti in mostra). Il titolo della mostra è una citazione che abbiamo tratto dalle recensioni

di Vittorio Pica, un importante critico dell'epoca, che aveva appunto parlato di ossessione nordica per indicare l'attenzione che molti artisti italiani dell'epoca dedicavano ad autori come Böcklin, Klinger, Kallala, Von Stuck e molti altri che potremo ammirare al Roverella. Si tratta di una mostra davvero importante e spettacolare, anche perché ci sono circa 120 opere esposte, che vengono da 25 musei europei. Un percorso che racconta una fase molto importante della cultura italiana ed europea, e che vede il nostro panorama culturale aprirsi, anche grazie ai pittori rappresentati a Rovigo, agli stimoli più innovativi ed alle inquietudini della psicoanalisi di Freud, della filosofia di Nietzsche; ma anche ad una sensibilità nuova verso il paesaggio, ad una concezione diversa del rapporto uomo natura che proprio i pittori nordici stavano praticando già nella seconda metà dell'Ottocento".

*A che punto è l'organizzazione della mostra?*

"L'allestimento comincerà a gennaio. Noi abbiamo comunque già completato l'elenco delle opere che arriveranno in mostra. Non è stato semplice, anche perché abbiamo dovuto scegliere tra una massa molto importante di opere; a molti degli autori nordici in mostra, infatti, le varie Biennali di inizio Novecento avevano dedicato delle vere e proprie mostre individuali, spesso composte da circa 50, 60 opere. Scegliere tra queste è stato difficile, abbiamo voluto rappresentare a Rovigo quelle più significative proprio per l'idea che sta alla base della nostra mostra".

*Quali sono gli autori di maggior rilievo che potremo vedere al Roverella?*

"Sono molti. Tra tutti citerei uno straordi-



Anders Zorn, Hilma Herikson



Moggioli, Burano



Marussig, Notturmo